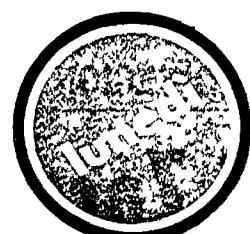


**Dura polemica
di Zaccagnini contro
le vecchie strutture dc**
(A PAGINA 2)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



**Vercelli: resta solo
da accertare chi
ha sparato ai Graneris**
(A PAGINA 5)

Occupazione, investimenti e salario al centro delle richieste

I metalmeccanici approvano la piattaforma contrattuale

Oltre sette ore di dibattito a conclusione della conferenza nazionale - La lotta inizia con la sospensione delle prestazioni straordinarie - La scelta di una vertenza interconfederale sugli scatti di anzianità votata a maggioranza - Il vincolo del Mezzogiorno - Poteri di controllo e le 30.000 lire di aumento salariale - Proposte per il confronto col governo e lo sviluppo del movimento di massa

Coerenza e maturità

CON LA conferenza nazionale dei delegati del movimento sindacale ha dato una nuova prova di maturità, di consapevolezza della gravità della situazione politica economica, sociale che il Paese attraversa. Quattro giorni di dibattito, sotto l'aspetto di una lotta, hanno confermato la funzione nazionale della classe operaia, la sua capacità di assumere, facendosi carico di tutti i più drammatici problemi della nostra società, indicando per questi concreti problemi la via di uscita, la lotta per un nuovo sviluppo economico tutto il suo peso.

La scelta contrattuale certo non è facile, che i metalmeccanici hanno compiuto, è pienamente coerente con la strategia generale del movimento sindacale che fa dell'occupazione il problema centrale da affrontare e risolvere, deciso a portare a fondo lo scontro su questo terreno. Non perché ciò venga imposto dall'esterno, ma perché la lotta per il lavoro si individua la leva per una nuova offensiva della classe operaia che vuole conquistare un profondo cambiamento nella società, insieme a migliori condizioni di vita e di lavoro.

In questa direzione si muovono le rivendicazioni sulle quali i metalmeccanici hanno aperto la lotta contrattuale. La questione del controllo degli investimenti, la decisione di consentire tre turni di lavoro per complessive trentasei ore settimanali, nell'area delle regioni meridionali (il Mezzogiorno) è stato detto — è un vincolo prioritario — in cambio di aumenti del potere di trattazione autonoma con gli artigiani, l'attenzione mostrata nei confronti dei problemi della piccola e media industria, la politica assegnata al salario, ne sono chiara esemplificazione.

Già con questa piattaforma hanno ricevuto una secca sconfitta le forze che miravano ad isolare la forza fra i lavoratori, il movimento sindacale e così meglio colpito Grande Rileva, acquisito il rapporto con le forze che si sono mosse più in centro del dibattito, più in fatto che le Confederazioni si siano riconosciute nella piattaforma dei metalmeccanici come forza di controllo, di politica democratica. È un altro colpo a chi ha teso a presentare la categoria come un centro di forze che operano in perenne conflittualità con le organizzazioni confederali. Perciò uno dei punti più aspri della discussione è stato quello che ha riguardato la piattaforma, su cui sono assunte decisioni, sui singoli argomenti della piattaforma è stato quello relativo alla apertura di una vertenza interconfederale sugli scatti di anzianità e identità di pensionamento. Si sono manifestate due tendenze nel dibattito: escludere dal contratto tale problema ed affrontare la vertenza assieme a tutto il movimento oppure anticipare questa vertenza come categoria Alfa fine è previsto in un dibattito che è passato attraverso le diverse componenti del sindacato al di là della logica di organizzazione — la prima tesi, sostenuta con grande forza fra gli altri, dal compagno Bruno Trentin. Nessuno — come è stato detto — intendeva farne un problema di «credibilità» della Federazione CGIL-CISL-UIL. Ma il rischio di frammentare il movimento c'era e ciò avrebbe costituito elemento di debolezza.

Il dibattito è serrato con punte di polemica talvolta eccessive, ma non sono stati fatti drammi. Anzi è stata, in fondo, una prova del modo nuovo di fare la politica sindacale, i lavoratori partecipano alle scelte decisive sentendosi sempre protagonisti di ogni momento, dalla discussione alle votazioni.

E sta in ciò una delle «segreti» della classe operaia italiana: quello cioè di saper «tenere» anche in situazioni pesanti e difficili, come la attuale, la sua capacità di esprimere tutta la sua combattività e la sua unità.

Alessandro Cardulli

MILANO, 16 novembre

La piattaforma contrattuale — con al centro i poteri di controllo per l'occupazione — dei metalmeccanici è pronta. La lettera con le richieste diretta alla Confindustria, all'Intersind e alla Confagricoltura, dovrebbe essere spedita domani. Gli obiettivi rivendicati sono stati vagliati e approvati nel corso di un nuovo confronto fra i delegati protrattosi per oltre sette ore. È stato l'atto culminante di una consultazione svolta in questi mesi in tutte le fabbriche sulla base di una prima «piattaforma di piattaforma» e dopo la serrata discussione nelle tre giornate della Conferenza nazionale. Quest'ultimo incontro ha avuto come sede l'aula magna della Statale, messa a disposizione dalle autorità accademiche. Oltre alle richieste è stato approvato un documento di politica generale. Le sette ore di ininterrotto dibattito, punto per punto, con votazioni, per «alzata di delega» ad ogni richiesta affrontata, hanno registrato numerosi consensi unanimi, ma anche approvazioni a maggioranza. È stato il caso, ad esempio, delle questioni relative agli «scatti di anzianità» una posizione, a favore di un impegno delle Confederazioni — già espresso a questa Conferenza da Lama, Storti e Vanni — ad aprire una vertenza generale su tale materia, è prevalsa per una settantina di voti, su una seconda posizione che voleva introdurre alcune richieste, per questo aspetto della piattaforma, nella piattaforma contrattuale di categoria. I voti però non si sono divisi «per organizzazione» cioè tra FIOM, FIM e UILM. «Non c'è stato», come ha detto il segretario della CGIL, Giorgio Benvenuto, «nessun divario tra le diverse organizzazioni» — già espresso a questa Conferenza da Lama, Storti e Vanni — ad aprire una vertenza generale su tale materia, è prevalsa per una settantina di voti, su una seconda posizione che voleva introdurre alcune richieste, per questo aspetto della piattaforma, nella piattaforma contrattuale di categoria. I voti però non si sono divisi «per organizzazione» cioè tra FIOM, FIM e UILM.

«Non c'è stato», come ha detto il segretario della CGIL, Giorgio Benvenuto, «nessun divario tra le diverse organizzazioni» — già espresso a questa Conferenza da Lama, Storti e Vanni — ad aprire una vertenza generale su tale materia, è prevalsa per una settantina di voti, su una seconda posizione che voleva introdurre alcune richieste, per questo aspetto della piattaforma, nella piattaforma contrattuale di categoria. I voti però non si sono divisi «per organizzazione» cioè tra FIOM, FIM e UILM.

In questa direzione si muovono le rivendicazioni sulle quali i metalmeccanici hanno aperto la lotta contrattuale. La questione del controllo degli investimenti, la decisione di consentire tre turni di lavoro per complessive trentasei ore settimanali, nell'area delle regioni meridionali (il Mezzogiorno) è stato detto — è un vincolo prioritario — in cambio di aumenti del potere di trattazione autonoma con gli artigiani, l'attenzione mostrata nei confronti dei problemi della piccola e media industria, la politica assegnata al salario, ne sono chiara esemplificazione.

Già con questa piattaforma hanno ricevuto una secca sconfitta le forze che miravano ad isolare la forza fra i lavoratori, il movimento sindacale e così meglio colpito Grande Rileva, acquisito il rapporto con le forze che si sono mosse più in centro del dibattito, più in fatto che le Confederazioni si siano riconosciute nella piattaforma dei metalmeccanici come forza di controllo, di politica democratica. È un altro colpo a chi ha teso a presentare la categoria come un centro di forze che operano in perenne conflittualità con le organizzazioni confederali. Perciò uno dei punti più aspri della discussione è stato quello che ha riguardato la piattaforma, su cui sono assunte decisioni, sui singoli argomenti della piattaforma è stato quello relativo alla apertura di una vertenza interconfederale sugli scatti di anzianità e identità di pensionamento. Si sono manifestate due tendenze nel dibattito: escludere dal contratto tale problema ed affrontare la vertenza assieme a tutto il movimento oppure anticipare questa vertenza come categoria Alfa fine è previsto in un dibattito che è passato attraverso le diverse componenti del sindacato al di là della logica di organizzazione — la prima tesi, sostenuta con grande forza fra gli altri, dal compagno Bruno Trentin. Nessuno — come è stato detto — intendeva farne un problema di «credibilità» della Federazione CGIL-CISL-UIL. Ma il rischio di frammentare il movimento c'era e ciò avrebbe costituito elemento di debolezza.

Il dibattito è serrato con punte di polemica talvolta eccessive, ma non sono stati fatti drammi. Anzi è stata, in fondo, una prova del modo nuovo di fare la politica sindacale, i lavoratori partecipano alle scelte decisive sentendosi sempre protagonisti di ogni momento, dalla discussione alle votazioni.

E sta in ciò una delle «segreti» della classe operaia italiana: quello cioè di saper «tenere» anche in situazioni pesanti e difficili, come la attuale, la sua capacità di esprimere tutta la sua combattività e la sua unità.

Bruno Ugolini

SEQUE IN QUARTA

Si estendono le lotte per difendere l'occupazione

Napoli: sciopero dell'industria. Fermi i lavoratori della Pirelli

Manifestazioni oggi a Milano con Garavini e nel capoluogo campano con Benvenuto

NAPOLI, 16 novembre

Domani si svolgerà a Napoli uno sciopero dell'industria indetto da CGIL-CISL-UIL, per la difesa dell'occupazione. L'estensione sarà di 4 ore. Si terrà una manifestazione alla quale prenderà parte Giorgio Benvenuto, segretario della Federazione metalmeccanici. Non parteciperanno alla giornata di lotta i lavoratori edili, i quali hanno già proclamato uno sciopero generale della categoria per il prossimo lunedì, 24 novembre.

MILANO, 16 novembre

Domani mattina, per quattro ore, si fermerà la 34 mila lavoratori del gruppo Pirelli. La FULC nazionale, dopo l'annuncio ufficiale della direzione di voler procedere al licenziamento di 1450 lavoratori, ha deciso questa prima iniziativa di lotta pur dichiaran-

dosi disposta ad un confronto su tutti i problemi che gli stessi sindacati avevano posto all'azienda da ben un mese. Il piano di investimenti, la conversione delle produzioni in crisi, difesa dell'occupazione e sviluppo degli occupati al Sud contrattazione della mobilità, soluzione dei problemi di efficienza aziendale. Il ministero del Lavoro ha convocato le parti per la prossima settimana.

La minaccia di licenziamenti colpisce soprattutto i lavoratori torinesi e milanesi. Settecento sono i posti di lavoro messi in pericolo a Torino e precisamente alla Superga. Nella provincia di Milano i licenziamenti riguardano 200 lavoratori dell'azienda di Seregno, 240 dei servizi generali della Bicocca e 310 della SAPSA. Tutto ciò come primo passo per la attuazione di un piano di risanamento del gruppo, che, di fronte ad una

serie di investimenti, in parte fatti con danaro pubblico può comportare nel giro di cinque anni la eliminazione di altri 4 mila posti di lavoro sia al Nord che al Sud.

I sindacati, che da undici mesi hanno aperto la vertenza con la Pirelli sulle prospettive del gruppo, i lavoratori che sostengono da undici mesi con la lotta gli obiettivi della vertenza, respingono fermamente il ricorso al licenziamento.

Per domani, giorno dello sciopero di tutto il gruppo Pirelli, a Milano si svolgerà una grande manifestazione. Un corteo partirà poco dopo le 8.30 dalla Bicocca, il più grande stabilimento del gruppo, e raggiungerà la sede della Regione, in corso Como. Qui, alle 10, si terrà un comizio unitario. Per la Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL parlerà il compagno Sergio Garavini.

Conclusi i lavori della conferenza internazionale di solidarietà

Due lager riaperti in Cile da Pinochet. Appello da Atene all'ONU e ai popoli

Sottolineata l'esigenza di rafforzare l'isolamento della Giunta fascista - La celebrazione del 57° anniversario del PC greco

DALL'INVIATO

ATENE, 16 novembre. La conferenza internazionale di solidarietà per il «sequestro dei popoli», conclusasi oggi con un appello ai popoli di tutto il mondo e con un messaggio all'ONU, la celebrazione del 57° anniversario del Partito comunista di Grecia, si è svolta questa mattina allo stadio Panionio con la partecipazione di almeno 50 mila ateniesi, e infine le manifestazioni per il secondo anniversario della strage al Politecnico, che termineranno domani con una marcia della pace in coincidenza con la ripresa del processo a Papadopoulos, esprimono i momenti più significativi della dura lotta condotta dai democratici e dai comunisti greci contro il fascismo interno e internazionale.

L'esigenza di rivolgersi all'ONU, si dichiara, scaturisce dagli ultimi drammatici avvenimenti del sequestro dei popoli, dal proposito della Giunta di montare in ogni modo processi contro dirigenti dei partiti di Unità Popolare. Nel documento si afferma che l'opinione pubblica mondiale apprezza altamente gli sforzi compiuti dall'ONU per denunciare le grossolane violazioni dei diritti dell'uomo in Cile, con l'arresto, tortura e assassinio di dirigenti comunisti. Si rileva che, tuttavia, la Giunta militare cilena sfida apertamente le risoluzioni dell'ONU intensificando la repressione contro i democratici.

SUI MONTI DI GHILARZA E DEL NUORESE

Continuano le ricerche del deputato dc Riccio

Ingenti forze di polizia e di carabinieri continuano attivamente le ricerche del deputato dc, on. Pietro Riccio, noto penalista e facoltoso possidente, rapito l'altro giorno nei pressi di Oristano. Le operazioni nelle montagne del Gennargentu e del Nuorese sono state però fortemente ostacolate, ieri, dal maltempo. Secondo voci che circolano con insistenza (ma che non sono state confermate) i banditi avrebbero telefonato ai familiari del parlamentare, preannunciando una richiesta di riscatto. Ciò avverrebbe in ipotesi del sequestro per estorsione, anche se non può essere esclusa l'eventualità di una vendetta.

(A PAGINA 5)

Dichiarazione di Natta

ROMA, 16 novembre

Lo «sdegno e la protesta» espressi dal presidente della Camera, Giuseppe Natta, al deputato dc, on. Pietro Riccio (un atto — ha detto Perini — che ha «reso omaggio al Parlamento») è stata la prima reazione del presidente della Camera Pertini. Sollecitato anche dal governo ad agire ora con il massimo di tempestività.

«Voglio aggiungere che da oggi, da quando che di fronte ad un episodio come questo

sona quali che ne siano stati i fini e le vittime. «A questa condanna si deve unire nel caso del rapimento del deputato Riccio la più viva deplorazione che questo atto di disprezzo per la democrazia e per la libertà di espressione e di coscienza offende e colpisce comunque il Parlamento. Condividiamo pertanto le preoccupazioni già espresse dal presidente della Camera Pertini. Sollecitato anche dal governo ad agire ora con il massimo di tempestività.

SEQUE IN ULTIMA

L'incontro di Rambouillet sotto il segno di un artificioso ottimismo

Orientamenti generici al vertice dei Sei sulle misure anticrisi

I capi di governo dovrebbero emanare una «dichiarazione di principio» Cinque punti di convergenza - La posizione italiana esposta da Moro

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 16 novembre

Il vertice di Rambouillet — una specie di corsa contro il cronometro inesorabile del fallimento economico — avrebbe deciso, contrariamente a quanto era stato detto fino a ieri, di pubblicare a conclusione dei suoi lavori una «dichiarazione di principio» concernente i grandi orientamenti economici, monetari e commerciali per i prossimi mesi. Il vertice avrebbe accolto in altre parole un suggerimento del premier giapponese Takeo Miki secondo cui i sei grandi (Stati Uniti, Giappone, Germania Federale, Francia, Inghilterra e Italia) non dovevano lasciarsi senza rassicurare l'opinione mondiale.

Questa dichiarazione — come diceva due giorni fa Mendes France — sarà il solito spacciatutto per le allodole, o qualcosa di più? I punti di convergenza, cioè gli orientamenti generali, sarebbero questi: 1) Moneta stabilizzazione delle valute dei cambi sui mercati monetari attraverso più efficaci interventi delle banche centrali, 2) Commercio evitare le misure protezionistiche, 3) Disoccupazione. L'impegno dei Sei a considerare questo problema come quello capitale, ma al tempo stesso fare attenzione a che le misure per rilanciare le assunzioni non provochino una nuova ondata inflazionistica, 4) Energia evitare un nuovo aumento dei prezzi del petrolio che aggraverebbe gli squilibri dell'economia occidentale, 5) Aiuto al riequilibrio delle bilance dei pagamenti deficitarie che nuocciono alla domanda e compromettono il rilancio economico.

Come conclusione, e forse come consolazione, i Sei sostenebbero che la crisi economica non è limitata al mondo occidentale ma colpisce anche i Paesi ad economia socialista.

Riferiamo questa sintesi dell'eventuale dichiarazione con tutte le riserve del caso ad ogni modo essa dice, nei suoi cinque punti, quali siano le grandi preoccupazioni che assillano il mondo capitalistico e che sono emerse da questo vertice posto in modo forzato sotto il segno dell'ottimismo. Ed essa dice ancora che le buone intenzioni non diventano necessariamente delle buone soluzioni, perché la realtà economica della crisi è di una scoraggiante complessità.

A riprova prendiamo questo vertice e cerchiamo di smontare il meccanismo per vedere come ha funzionato. Vi sono

Augusto Pancaldi
SEQUE IN ULTIMA

Ne valeva la pena?

DALL'INVIATO

PARIGI, 16 novembre

I sei di Rambouillet stanno giocando la carta dell'ottimismo, carta obbligata. Ma anche una carta pericolosa. E' obbligata perché non era pensabile che i capi di Stato o di governo dei Paesi che si usa definire «più ricchi del mondo» confessassero la loro impotenza di fronte alla crisi economica che investe l'insieme del mondo capitalistico, è pericolosa perché l'ottimismo rischia di oscurare la sostanza dei problemi e quindi di condurre a un ulteriore processo di degradazione della situazione.

I primi a puntare sulla carta dell'ottimismo sono stati gli americani, gli altri li hanno seguiti anche se non tutti con la stessa convinzione. Il Presidente Ford — che è venuto a Rambouillet pensando, evidentemente, alle elezioni americane del prossimo anno — ha sbandierato alcune cifre raccolte dalle «protezioni» delle tendenze attuali dell'economia del suo Paese. In base ad esse, la ripresa eco-

nomic degli Stati Uniti dovrebbe raggiungere livelli solidi entro la seconda metà del 1976 e subito dopo essa dovrà far sentire i suoi effetti benefici sulle economie degli altri Paesi capitalistici, e in particolare di quelli europei.

E' difficile ovviamente contestare le previsioni degli esperti che Ford si è portato dietro. Ma è altrettanto difficile prendere per buone se si ricorda il fatto che non è la prima volta che gli annunci di ripresa negli Stati Uniti vengono smentiti dai fatti. Ma se per gli americani il gioco all'ottimismo è comprensibile — solo sulla base di esso infatti Washington può evitare l'accusa di essere all'origine della crisi — per gli altri, e in particolare per gli altri, che avrebbero invece tutto l'interesse a chiedere alla Casa Bianca i conti delle crisi per cercare su questa base, di uscire impostando con

Alberto Jacoviello
SEQUE IN ULTIMA

Conclusi i colloqui tra il PCI e il PCF

ROMA, 16 novembre

La delegazione del Partito comunista francese, guidata dal segretario generale Georges Marchais, è ripartita oggi per la Francia. La delegazione del PCI, guidata da Berlinguer, completando le conversazioni avviate allo stesso livello nella capitale francese nel settembre scorso. Come è noto, all'incontro avvenuto presso l'Istituto di studi comunisti «F. Togliatti» alle Frattocchie, hanno preso parte, con i capi-delegazione, Gustave Ansart e Jean Kanapa, membri dell'ufficio politico, e Charles Fiterman del CC, per il PCF, e Gian Carlo Pajetta, della segreteria e della direzione, Piero Pieralli, della segreteria, Lina Fibbi e Luciano Gruppi del CC, per il PCI. I colloqui hanno affrontato

i problemi comuni ai due partiti nella lotta per la democrazia ed il socialismo. Lo sviluppo di nuove iniziative delle forze democratiche nei Paesi dell'Europa capitalistica a favore delle rivendicazioni dei masse popolari, per la difesa della libertà e per il disarmo, i problemi della lotta per assicurare nuovi sviluppi ed ulteriori progressi alla distensione alla sicurezza ed alla pace in Europa. Su tutte queste questioni sarà diffusa domani, lunedì, una importante dichiarazione comune dei due partiti.

Sono state inoltre decise una serie di iniziative destinate a rafforzare la cooperazione fra i due partiti, tra le quali un grande comizio comune che si terrà a Parigi all'inizio della primavera 1976 con la partecipazione di Berlinguer e di Marchais.

Juventus e Torino coalizzate respingono Milan e Napoli

Parità nel derby romano - Bologna e Samp vincono in trasferta - Crolla l'Inter



Giornata ricca di conferme e di sorprese. La sesta del massimo campionato di calcio. La Juventus, vincendo a San Siro contro il Milan con un gol di Gori, si è contemporaneamente sbarazzata dell'Inter. L'Inter, a sua volta, è pesantemente sconfitto in casa del Torino. Approfondendo, quindi, dell'aiuto dei «cugini» granata (tra i quali continua ad eccellere Pulici autore di due gol) i bianconeri comandano ora la classifica con due punti sui partenopei e tre sui giocatori di Radice. Il derby di Roma si

è chiuso con un equo 1-1 mentre Sampdoria e Bologna hanno colto due insperati successi rispettivamente a Firenze e a Cagliari. Ma la grossa sorpresa viene da Como dove i lariani hanno inflitto all'Inter un cocente 3-0 due di questi gol portano la firma di Cappellini, ex «scartito» di Heleno Herrera.

(I SERVIZI DA PAG. 6 A PAG. 11)

NELLA FOTO Rivera contrasta Gori, autore del gol vincente a San Siro

Angelo Mattacchiera